



**POLIGRAFICA  
RUGGIERO** s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento  
AVELLINO - Zona Ind. le Pianodardine  
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244  
E-mail: polirugg@tin.it  
http://poligrafica.ruggiero.it

# L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

**GEO - CONSULT**

Laboratorio tecnologico  
sperimentale per le prove

sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e  
bituminosi, acciai, terre,  
materiale edili,  
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.  
Tel. 0825.675873 - Fax 0825.675872

ANNO XXVII - N. 12-13  
30 agosto - 13 settembre 2008

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/ 72839  
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

0,50

**ALTO CALORE 1 - L'ESPONENTE DEL PD ELETTO AL POSTO DEL DEMITIANO MADARO**

## Acs, è Maselli il nuovo presidente

**SUD E FEDERALISMO FISCALE**

### La secessione camuffata

Chissà cosa ci porterà davvero il federalismo fiscale in salsa leghista che il governo sta per servirci. Quel che di certo constatiamo è che l'argomento non sembra infiammare i meridionali che pure dal federalismo riceveranno o la soluzione di tutti i loro problemi (secondo gli ottimisti) o la condanna al distacco definitivo dall'Europa (versione dei pessimisti).

Detto che la neutralizzazione di due così opposte visioni può essere riassunta in una formula "mediana" come questa: "Le Regioni meridionali imparino a camminare senza gli aiuti dello Stato (ovvero del Nord); risparmieranno e finalmente si autoalimenteranno. E questo sarà più verosimile e realizzabile se il disimpegno dello Stato avverrà in un arco di tempo almeno decennale".

Questa formula, che è un gran progetto, è quella che sta venendo fuori dagli incontri governo-regioni locali? Non sembra proprio. La Lega di Bossi, che spinge per ottenere entro la fine dell'anno il sì del Parlamento al varo del federalismo fiscale, mira a far passare il suo progetto che non sembra essere neppure condiviso dagli alleati di governo.

Alla Lega andava bene la formula proposta dalla Regione Lombardia che prevedeva il trattenimento in ambito locale del grosso delle entrate fiscali oggi dello Stato ed un'aliquota bassa da lasciare al governo centrale chiamato a soddisfare interessi generali nei settori difesa, giustizia ed organizzazione generale dello Stato (lo stesso ordine pubblico andava spaccettato individuando nuove competenze come le polizie regionali).

Di fronte al no secco dell'opposizione e ai forti mal di pancia dentro la stessa maggioranza (imbarazzatissima è Alleanza Nazionale, più che perplessa l'ala meridionale di Forza Italia, contrarissima la destra siciliana che ha portato a Berlusconi un bel po' di voti determinanti) la Lega ha avviato una mediazione con l'opposizione e con sindaci e presidenti di Regioni e Province. La Lega, con il ministro Calderoli, propone una furbata: punta sulla redistribuzione del controllo delle leve fiscali passando per uno scardinamento dello Stato come lo abbiamo fino ad ora concepito.

I Comuni sono rimasti senza le risorse garantite dall'Ici? Ridiamo loro ossigeno con un'autonomia impositiva sul mercato immobiliare oppure, come propone Bossi, con la service-tax, un'imposta sui servizi che in Italia, e nel Sud in particolare, non sono proprio una gran cosa. E poi gas, rifiuti ed acqua già costano; per ripagare i Comuni dell'Ici costeranno di più?

Qualcuno voleva abolire le Province? Macché, le lasciamo e le facciamo vivere con il ricavo di tutti i gravami su auto e carburanti. Le Regioni - che avranno da gestire pure l'istruzione - avranno anche parte dell'Iva e dell'Irpef. Poi dovrebbero finalmente partire le città metropolitane (previste dal 1992) ed i Comuni potranno istituire "tasse di scopo", imposte una tantum per finanziare particolari opere pubbliche e persino "grandi eventi" come mostre, festival, notti bianche, "Roma ladrona" - guarda caso - avrà un tributo tutto suo!

**Gabriele Gelormini**  
Continua in quarta pagina

AVELLINO - L'assestamento continua, e le scosse s'avvertono. All'affondo dei demitiani con la caduta dell'Amministrazione Provinciale, che certo non ha fatto il rumore (politico) della caduta di una foglia, i "democratici" - ovvero il Pd - rispondono con la sostituzione, non facile ma alla fine pur sempre avvenuta, dei vertici dell'Alto Calore. A Corso Europa, in una delle due società - la "Servizi" - create dallo scandaloso sdoppiamento dell'ex consorzio idrico, finisce la breve era del manager demitiano Donato Madaro, e comincia quella dell'ex presidente della Provincia di Avellino, Franco Maselli (eletto lunedì scorso con il consenso del 64,06% dei soci, pari al voto di 85 sindaci).

Detta così sembrerebbe una semplice partita sullo scacchiere della politica: "scacco alla regina" con la caduta della De Simone, risposta niente



Francesco Maselli

male con la sostituzione del timoniere di uno dei principali enti territoriali (tra l'altro a cavallo di due province), da sempre bacino elettorale per chi s'impegna in politica. Non è così, purtroppo, perché ai più - ancora oggi - è rimasta assolutamente incomprensibile la decisione dei demitiani di far cadere una Provincia nel pieno delle sue funzioni,

che aveva visto all'ex parlamentare diessina un consenso pari al 70% per un mandato che era ormai prossimo alla sua scadenza naturale. Così come certo non ci sarebbe stata un'accelerazione così violenta della sostituzione dei vertici all'Alto Calore se non ci fosse stata la rottura dei rapporti tra De Mita ed il Pd. Piuttosto, il cittadino comune

giustamente si scandalizza di fronte ad una politica che si flagella e combatte per la guida di un ente che ha 9, si ben nove, milioni di euro di passivo. Madaro ha presentato il dato in bilancio, Maselli - nelle prime dichiarazioni da neo presidente - giustamente ha detto che il suo primo impegno sarà quello di evitare il fallimento della società. Ep-

però, qualcuno a cui chiedere conto di un passivo così elevato - che certo non può essere frutto della sola breve gestione di Madaro - ci sarà mai? O solo perché i protagonisti di oggi della tenzone politica erano, appena ieri, a braccetto, dovrebbe ora esser consentito di sorvolare sull'enorme buco finanziario di un ente che da decenni appare soprattutto asservito alle logiche partitiche della politica (senza dimenticare il tintinnio di manette che anni fa si udì proprio a Corso Europa)?

Avrebbero, allora, di che dire gli utenti irpini e sanniti che vedono da tempo lievitare le cifre in bolletta del servizio idrico e di depurazione.

Tutto questo prelude ad un autunno caldo della politica, considerando che le elezioni amministrative sono ormai già dietro l'angolo. Il Pd è sospeso. Allo stato, le cose sono, più o meno, messe così: alla Provincia la De Simone?

Continua in quarta pagina

**ALTO CALORE 2 - È QUESTA LA PRIORITÀ DEL CDA APPENA NOMINATO**

## C'è da sanare un buco di 9 milioni

AVELLINO - Si è chiusa lunedì pomeriggio, 9 settembre, l'ultima puntata (per ora) dell'eterna telenovela dell'Alto Calore. Circa un mese prima non era riuscito, infatti, ai sindaci del Partito democratico (supportati dai primi cittadini socialisti e udeurini) di sostituire il presidente Madaro con Franco Maselli. Allora fu un cavillo burocratico (il ritardo nella convocazione di un paio di sindaci) a bloccare l'operazione. A molti è parso una inutile perdita di tempo, visto che a distanza di un mese si è giunto allo stesso risultato, vale a dire la nomina di Maselli alla presidenza e di Marisa Raduazzo (moglie di un sindaco compo-

nente dell'assemblea), Umberto Vecchione (consigliere comunale determinante per sorreggere il traballante sindaco Galasso nonché padre di un dipendente dell'Alto Calore), Franco Damiano e Pasquale Grimaldi a componenti del rinnovato consiglio di amministrazione. In realtà questo lasso di tempo è stato utilizzato da De Mita per ribaltare la maggioranza, cercando di tirare dalla sua (e dalla parte del Pd) sindaci socialisti e soprattutto dell'Udeur. Il tentativo, però, non è riuscito, soprattutto perché Mastella non ha ancora deciso da che parte schierare le truppe che

gli rimangono e soprattutto, dopo essere rimasto fuori dal Parlamento, non stringerà alleanze se non in cambio di solide garanzie. Il Pd, dunque, sconfitto alla Provincia riesce a "recuperare" all'Alto Calore. Qualche sindaco, a dire il vero, ha lamentato che in assemblea poco si è discusso di programmi e di prospettive, soprattutto a fronte di un debito maturato in pochi anni dall'ente di corso Europa che ammonta a circa nove milioni di euro. Lo stesso Maselli, appena eletto, ha indicato nel risanamento del debito il primo obiettivo della sua gestione. E però appare difficile sana-

re il debito, se non ribaltando completamente quella che negli ultimi decenni è stata la "filosofia" dell'Alto Calore. Non sfugge a nessuno, infatti, che, fatta eccezione per brevi parentesi, l'attività dell'ente è stata finalizzata a creare un grosso serbatoio di voti e di clientele per la Dc-Ppi-Margherita-Pd e i suoi alleati. Le assunzioni a getto continuo, le consulenze pagate a peso d'oro e, in ultimo, lo sdoppiamento dell'ente, con il conseguente raddoppio degli organismi di gestione e delle relative indennità, sono la vera causa del deficit che adesso viene fuori.

Continua in quarta pagina

**LE SERATE CULTURALI SUL CORSO**

## Cinema, farina e...

Molte cose sono successe nei due mesi che hanno coinciso con la consueta pausa estiva di questo periodico. In particolare, l'ultima settimana di agosto è stata caratterizzata in città dalle Notti del cinema. A leggere e ad ascoltare la stampa locale (scritta e televisiva) la manifestazione è stata accolta da consensi unanimi e nata è filata alla perfezione. Solo in maniera molto ovattata è stato concesso qualche spazio ad un paio di voci discordi (quella del consigliere comunale Di Cecilia, ad esempio) che hanno lamentato la spesa eccessiva (un miliardo di vecchie lire?) per iniziative effimere, mentre l'amministrazione comunale non riesce a trovare i soldi per risolvere problemi più urgenti (come la raccolta differenziata).

Sotto silenzio sono passati finché i fischi con i quali è stata accolta lady Mastella, giunta ad Avellino per premiare madame Denesve. Probabilmente non si è voluto creare imbarazzo al promotore della manifestazione (e compagno di partito della Mastella), l'assessore comunale al commercio, l'adeurino Micera, che, opportunamente, ha destinato una quota significativa del budget alla comunicazione e alla pubblicità, giustamente privilegiando la stampa locale. Noi, però, voglia-

mo sottolineare gli aspetti positivi di queste Notti del cinema. Il primo: la presenza di personaggi di rilievo come Catherine Denesve, Giancarlo Giannini, Mariangela Melato, Giorgio Albertazzi, Michele Placido, Riccardo Scamarcio, Enrico Brignano, Patty Pravo, Alex Britti (e qualcuno inestricabilmente ce lo scorderemo) ha contribuito a "battere" il nuovo Corso Vittorio Emanuele, spingendo in strada migliaia di persone, che si sono riappropriate di uno spazio urbano, sia pure in un'atmosfera da sagra paesana (ma abbiamo apprezzato l'assenza, stavolta, degli "arrostitori" di saliscio e porchetta).

Ma per favore non venite a dirci che l'arena del Corso è la location ideale per le Notti del cinema, tanto da insistervi anche per le prossime edizioni della manifestazione. Va bene una volta, come "riapertura" della strada principale alla città, ma insistervi sarebbe una bestemmia, un'eresia. Come si può pretendere che Albertazzi, Giannini, Melato recitino in mezzo alla strada, fra gente che passeggia, bambini che

schiamazzano e adolescenti che parlano al cellulare? Il teatro di Lope de Vega era rappresentato in strada, ma i corralles erano ampi cortili ben delimitati dagli edifici circostanti. Se proprio si vuole insistere su spazi aperti (ignorando il teatro "Gessualdo") si pensi almeno ad utilizzare il cortile del carcere borbonico o quelle delle scuole elementari di piazza Garibaldi. Il secondo aspetto positivo è il coinvolgimento dell'orchestra del Conservatorio "Cimarosa" (inserita nel "cartellone" principale) e di alcuni artisti locali, per una serie di micro-eventi che hanno fatto da cornice alla manifestazione.

**Nunzio Cignarella**  
Continua in quarta pagina

GLI AVELLINESI SEMPRE PIÙ ALLE PRESE CON TRAFFICO, CANTIERI E TARGHE ALTERNE

# Entro novembre la fine dei lavori al Corso

AVELLINO - Autunno caldo per traffico e cantieri ad Avellino. In arrivo una serie di novità. Intanto sarà revocata l'ordinanza che istituisce le targhe alterne di pomeriggio: ad inquinare l'aria della città sono i cantieri e non le auto. Le impennate delle polveri sottili, che dall'inizio dell'anno hanno superato per più di cinquanta volte il limite consentito di 55 microgrammi per metro cubo d'aria, non sono da attribuire al traffico. Lo sostiene l'Arpac dopo la verifica dei dati d'inquinamento rilevati dalle centraline. Era stato il Comune a chiedere all'Arpac di approfondire, con una verifica tecnica, la natura degli agenti inquinanti.

«Quando sarà consegnata la relazione, provvederemo alla revoca dell'ordinanza che istituisce le targhe alterne dalle 15 alle 17 - afferma l'assessore all'Ambiente Claudio Pelliccia - anche se l'esito della verifica ci è stato già anticipato: secondo l'Arpac l'aumento di Pm10 non è imputabile solo al traffico veicolare ma è causato soprattutto dalla polvere proveniente dai cantieri». La revoca delle targhe alterne sarà, però, solo parziale. Il di-



Il cantiere di Corso Vittorio Emanuele (foto di Carmine Bellabona)

positivo resterà, comunque, in vigore la mattina, dalle 8,30 alle 13,30. Ed il traffico è stato anche al centro di un vertice presieduto dall'assessore alla Mobilità, Antonio Genovese. Alla presenza dei direttori dei cantieri e dei dirigenti comunali, sono state valutate le strategie da adottare per contenere i disagi dovuti all'ampliamento dei cantieri del tunnel e del Corso (entro novembre la fine dei lavori). La prima emergenza è quella relativa all'incrocio di via Matteotti. Il cantiere del tunnel ha riaperto con una

settimana di ritardo per non ostacolare lo svolgimento delle iniziative delle «Noti del cinema» e ora dovrà estendersi all'incrocio con via Matteotti. Inizialmente si era pensato alla chiusura totale dell'incrocio ma gli addetti ai lavori sono riusciti a trovare un escamotage per mantenere il collegamento tra via Mancini e corso Europa. Sarà aperto un sottocantierino che occuperà solo parte della carreggiata, quella sul lato di «Pepero», mentre sulla corsia opposta (a ridosso di «Apicella») la circolazione sarà garantita con il doppio senso di

marcia. Sarà necessario, però, istituire il divieto di sosta sul primo tratto di via Matteotti. Non ci sarà, almeno per il momento, nemmeno la paventata chiusura dell'incrocio tra piazza Libertà e via De Sanctis. Il cantiere del tunnel si amplierà bypassando l'incrocio con il banco di Napoli. I lavori riprenderanno dall'inizio di via Due Principati (dove già s'è cominciato a scavare) ma, prima di dare il via al dispositivo, dovranno essere messi in atto tutti i provvedimenti necessari ad istituire il doppio senso di

circolazione in via generale Cascino, a cominciare dall'eliminazione dei parcheggi.

Intanto prosegue la polemica politica sui lavori per la realizzazione del tunnel. Una nota di Giovanni D'Ercole, di Alleanza Nazionale, rilancia il dibattito. «Il tunnel riuscirà a varcare le forche caudine tra Palazzo Ercole e il palazzo del Banco di Napoli? Questa perplessità, che non è solo mia, ma di tanta gente, è accentuata dal fatto che lo scavo è stato effettuato solo da un lato. Dall'altro non è mai cominciato. Eppure per lavori del genere di solito si opera in questo modo».

Il rappresentante di Alleanza Nazionale a Palazzo di Città tornerà a riproporre tali quesiti nella prima riunione del Consiglio comunale. Non solo, chiederà nuovi chiarimenti anche per ciò che concerne l'ingresso ai parcheggi interrati di piazza Libertà.

«Così come è stato illustrato in aula, il progetto preoccupa non poco - spiega D'Ercole - L'entrata al parcheggio è pericolosa per l'incolumità degli automobilisti, perché stretta e posta in curva».

Daria Silvestri

CONTINUA IL CONTENZIOSO

## Autostazione, ancora ritardi

AVELLINO - Vedremo mai, finalmente, l'autostazione di Avellino entrare in funzione? Acquisita dall'Air, che così ha messo nel suo patrimonio immobiliare un bene immobile di valore ad un prezzo certo non di mercato, la struttura di via Colombo che ospiterà il nuovo terminal dei pullman, stenta a vedere la piena funzionalità. Da un lato l'Air sta portando avanti ormai da anni ambiziosi lavori di adattamento del complesso alla sua effettiva destinazione, clamorosamente non idoneo secondo il progetto iniziale. Dall'altro continuano - e non sono pochi - i problemi di natura giudiziaria e di contenzioso: il principale riguarda il procedimento davanti alla giustizia amministrativa per un appalto da circa tre milioni di euro che prevede l'esecuzione della cosiddetta «bretella». Un'arteria di collegamento che transirebbe nei pressi della Questura, e che eviterebbe l'immissione dei pullman nella già congestionata viabilità cittadina di via Colombo. Si spera di far presto e di poter finalmente avviare i lavori (sono ai ferri corti, davanti al Tar, il Comune e l'impresa giunta seconda nella gara d'appalto). Anche da questo dipende l'agognata entrata in funzione di un'opera che serve come il pane in una città dove il sistema viario appare insufficiente rispetto alla mole di mezzi, pubblici e privati, in circolazione. Intanto, da piazza Kennedy, s'invoca il trasferimento anche del terminal provvisorio dei bus di Air ed altre società, per evitare che la zona - già interessata dai lavori per la realizzazione del parco di piazza Kennedy - diventi assolutamente impraticabile.

Katiuscia Guarino

NELL'ANTICA DIMORA UN MUSEO DEL VINO

## Fa discutere il restauro di Villa Amendola

AVELLINO - Dopo anni di incuria e abbandono, la città riconquista, grazie all'intuizione e alla caparbità dell'amministrazione Di Nunno, villa Amendola. Rimossa l'impalcatura allestita per il recupero della facciata, il cantiere della villa restituisce agli avellinesi un altro restauro che farà discutere. I lavori sono in via di conclusione, mentre restano da completare le ultime rifiniture del fabbricato e delle grotte. Il taglio del nastro è programmato per la fine di ottobre. «Sarà un polo culturale con annesso museo del vino e degli antichi mestieri - annuncia il consigliere delegato alla riqualificazione urbana Nicola Giordano - il recupero di villa Amendola rappresenta la prima tappa del processo di riqualificazione che l'amministrazione comunale porterà avanti nella zona di San Tomma-



Villa Amendola (foto di Carmine Bellabona)

so e rione Mazzini con un sostanziale investimento». Villa Amendola diventerà un museo del vino e un'etnografia comunale per la promozione e la valorizzazione dei vini irpini, Fiano, Greco e Taurasi. Ma le polemiche non mancano. Il restauro sembra aver parzialmente eliminato le linee della vecchia struttura. Specialmente la facciata vi-

sibile da via Due Principati non restituisce l'immagine una residenza storica, anche se solo una parte dell'edificio risale al 1700, ed è il parco l'elemento che qualifica e dà valore all'immobile. «Come per il castello longobardo, dove è stata realizzata una scala di accesso inadeguata - attacca Nicola Battista, consigliere di Forza Italia

- anche per villa Amendola il recupero appare discutibile. Anche gli infissi utilizzati nel restauro appaiono del tutto inadeguati. Mi chiedo se Ufficio tecnico e Soprintendenza abbiano agito in sinergia». L'ala che risale al 1700 dovrà essere destinata, secondo il progetto del comune, alla biblioteca e all'emeroteca

multimediale, mentre nelle cantine sarà realizzata l'«enoteca comunale». L'intervento ha consentito di recuperare anche le grotte naturali scavate nel tufo che ospiteranno la «banca del vino» per lo stoccaggio e la degustazione del prodotto. Villa Amendola, che prende il nome dal primo sindaco di Avellino del dopoguerra, Francesco Amendola, nelle intenzioni del sindaco Galasso dovrà diventare il salotto della cultura irpina, con una sala lettura e caffè e una piazzetta raggiungibile, con un ascensore, anche dalla parte alta di via Due Principati. Di parere opposto Giordano. «Si tratta di un edificio molto caro agli avellinesi - commenta - e l'intervento, per un importo di circa 2 milioni e mezzo di euro, ci ha permesso di valorizzare il patrimonio culturale della villa».

Daria Silvestri

PREOCCUPANO I DATI RELATIVI AL SISTEMA OCCUPAZIONALE

## Economia, un autunno carico di nuvole

Come sarà l'autunno per l'economia della nostra provincia? I dati ottimistici sulle previsioni occupazionali emersi dall'ultima indagine Excelsior saranno confermati? Dalla rilevazione campionaria condotta da Unioncamere e Ministero del Lavoro era risultato che, nel 2008, le imprese irpine avrebbero assunto circa 5.000 dipendenti. Un'ipotesi su tre, infatti, aveva manifestato l'intenzione di acquisire nuovo personale, anche se di profilo non elevato. Addirittura ben l'85% delle imprese con oltre 50 dipendenti aveva dichiarato che nel corso di quest'anno avrebbe aperto la porta a nuovi assunti. Dalla fascia dimensionale si arguisce che queste ultime imprese appartengono per la quasi totalità al settore industriale. Il quale nella nostra provincia è trainato dall'industria metalmeccanica che assorbe

una fetta notevole dell'occupazione complessiva e che alimenta il maggior flusso di esportazioni. Ma è proprio su questo settore che si addensano preoccupanti nuvole. Le immatricolazioni di autovetture, nell'intero Paese, stanno precipitando. Ad agosto si è registrato un peggioramento del 26%. Nei primi otto mesi dell'anno il calo è stato di oltre il 12%. Quali saranno, quindi, i riflessi sull'industria irpina che ha come punto di forza proprio l'automotive? C'è da sperare in una tenuta delle esportazioni. L'industria metalmeccanica irpina ha conosciuto nel 2007 per oltre i due terzi il totale dell'export provinciale. Il solo settore dei mezzi di trasporto ha contribuito per il 44%, facendo, peraltro, registrare un calo di circa il 6% rispetto all'anno-record, il 2006. Un tempo era il settore conciano a prime-

giare sia per import che per export. Partecipò la nostra maggiore industria autoctona ha da diversi anni perduto questo primato. Il settore, tuttavia, occupa il secondo posto nella scala dell'export provinciale con una quota che sfiora il 14%. Sul piano occupazionale, stando sempre alle previsioni del sistema Excelsior, il tasso di entrata, vale a dire l'assunzione di nuove maestranze nel comparto della concia, è inferiore a quello di uscita. La differenza è di oltre il 3%. L'industria delle costruzioni è quella che sta ottenendo i risultati migliori. L'entrata di nuovi lavoratori nel settore supera del 6% l'uscita. Ma con i tagli previsti per le opere pubbliche è facile prevedere che l'immediato futuro non sarà roseo neppure per questo settore, intorno al quale, peraltro, ruota una miriade di attività indotte. L'industria alimentare do-

vrà faticare per mantenere i livelli raggiunti. Per taluni prodotti (si pensi ai nostri vini di qualità), ci saranno le inevitabili ripercussioni dovute al vistoso aumento del costo della vita. Chi è costretto a ridurre la spesa, non può che farlo tagliando i consumi dei beni voluttuari. Anche la nostra industria alimentare dovrà riporre, quindi, più d'una speranza nella conquista di mercati oltre confine per incrementare le esportazioni che nel 2007 avevano fatto segnare risultati insoddisfacenti, avendo perduto ben 6 punti percentuali rispetto all'anno precedente. L'augurio è che negli ultimi mesi del 2008 non ci siano ulteriori peggioramenti, altrimenti i superstiti avranno uno spunto in più per affermare che gli anni bui non portano bene neppure in po' economico.

Antonio Carrino

ASSOCIAZIONE L'IRPINIA

Via Vincenzo Barrò n°7 - 83100 AVELLINO  
C.F. e P.IVA: 01916300648BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2007  
STATO PATRIMONIALE

|                              |             |
|------------------------------|-------------|
| ATTIVO                       |             |
| IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI   |             |
| Atti Ben                     |             |
| IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI |             |
| ATTIVO CIRCOLANTE            |             |
| Crediti / rinvii             | 642,44      |
| Depositi bancari e postali   | 36,76       |
| Denaro e Valori in cassa     | 171,27      |
| TOTALE ATTIVO                | 850,47      |
| PASSIVO                      |             |
| Debiti tributari             | 433,84      |
| Debiti diversi               | 26,65       |
| PATRIMONIO NETTO             |             |
| Altre Riserve                | 58.746,57   |
| Perdita portante a nuovo     | - 11.266,39 |
| Perdita dell'esercizio       | - 7.858,51  |
| TOTALE PASSIVO               | 850,47      |

CONTO ECONOMICO

|                                          |          |
|------------------------------------------|----------|
| YAOBE DELLA PRODUZIONE                   |          |
| Ricavi delle vendite e delle prestazioni | 1.276,88 |
| Altri ricavi                             | 18,24    |
| TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE           | 1.295,12 |
| COSTI DELLA PRODUZIONE                   |          |
| Acquisti di beni e servizi               | 7.987,99 |
| Ammortamenti                             | -        |
| Oneri diversi di gestione                | 316,31   |
| Oneri finanziari                         | 13,27    |
| TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE            | 8.319,63 |

Differenza tra VALORE e COSTI  
della produzione

RESULTATO DELL'ESERCIZIO

Perdita d'Esercizio

- 7.858,51

\* Bilancio redatto secondo lo schema del D.Lgs. n°227/01 e succ. mod. (in art. IV e VII  
Del CEE - da n°73/68 e n°83/349) con rispetto delle norme menzionate.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI  
DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2007

da pubblicarsi ai sensi dell'art.3, comma 33, del D.L. 23 novembre 1996 n°345  
convertito in Legge 23 dicembre 1996 n°350

RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI

|                                                                |        |
|----------------------------------------------------------------|--------|
| RICAVI DELLA VENDITA DI COPIE                                  | 726,38 |
| (di cui in abbonamento)                                        | 341,50 |
| RICAVI DELLA VENDITA<br>DI SPAZI PUBBLICITARI                  | 550,00 |
| (di cui per vendita transito<br>(comunicazione di pubblicità)) | -      |

COSTI PER SERVIZI

|                          |          |
|--------------------------|----------|
| LAVORAZIONI PRESSO TERZI | 2.539,50 |
| AGENZIE DI INFORMAZIONE  | -        |

RIVIVE L'ANTICA TRADIZIONE CON UN GRANDE CONCORSO DI FOLLA

# Mirabella, tutto è pronto per la tirata del Carro

LA DIFESA DEL FORMICOSO

## Non è solo protesta

ANDRETTA - Segna il passo la vicenda della discarica del Formicoso. Il recente incontro tra Berlusconi ed i sindaci sembra aver sancito una tregua tra le parti. Il presidente del Consiglio si è impegnato a riconsiderare la scelta di ubicare la megadiscarica nel sito di Pero Spaccone, garantendo che i tecnici della Protezione Civile prenderanno in esame le obiezioni sollevate dagli abitanti della zona. In realtà la montagna ha partorito un topolimo, dal momento che i collaboratori di Bertolaso hanno già valutato le ragioni esposte a Berlusconi dal sindaco di Andretta, e non hanno cambiato idea sull'idoneità del sito individuato per ospitare lo sversatoio. A questo punto l'obiettivo che sembra verosimilmente raggiungibile non è quello di sventare completamente la minaccia della realizzazione della discarica, ma semplicemente quello di limitare i danni. Secondo i programmi del governo le dimensioni della discarica di Pero Spaccone dovrebbero superare di gran lunga quelle del sito di Pustarza. Il Formicoso, inoltre, dovrebbe essere la destinazione finale di rifiuti di ogni tipo, provenienti - forse - anche da altre regioni. Sono questi i profili del problema su cui è auspicabile che si eserciti la pressione degli amministratori e la protesta delle popolazioni dei comuni interessati.

Nel frattempo, si può tracciare un primo bilancio della rivolta del Formicoso, anche alla luce di quanto è avvenuto in altre località già individuate come siti di discariche. I paragoni con Pianura e Chiaiano sono certamente improponibili. I fatti e le indagini della magistratura hanno dimostrato che in quei casi la protesta delle popolazioni è stata cavalcata e manipolata anche dalla criminalità organizzata. Più interessante e realistico, invece, è il parallelo tra quanto è accaduto a Difesa Grande (e, subito dopo, a Pustarza) e quanto si sta verificando sul Formicoso. Le rivolte di Ariano e Savignano sono state senza dubbio "cruenti", in alcuni frangenti non solo metaforicamente: in pochi si sono sottratti ai veleni che ammorbavano la zona di Ariano e Savignano. E a lungo resteranno impresse nei ricordi degli irpini le immagini degli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine e della fuga di Bertolaso dalla piazza antistante il Municipio di Ariano.

Ben diversa è l'aria che si respira sul Formicoso. Forse è il vento che soffia incessante sull'altopiano a spazzare via veleni e miasmi. Sta di fatto, comunque, che nel caso di Pero Spaccone la protesta ha assunto toni decisamente composti e - soprattutto - ha caratteristiche assai diverse rispetto a quelle della rivolta del Tricolle. Vediamole.

La protesta del Formicoso nasce da forti passioni civili e culturali. Prova ne siano i continui happenings e manifestazioni culturali che si stanno susseguendo ad Andretta e dintorni: concerti, dibattiti, proiezioni cinematografiche, giornate di reading di scrittori e poeti. Sembra quasi che la vicenda della discarica abbia sollevato il coperchio di una enorme pentola che contiene slanci, sentimenti, energie ed entusiasmi di ogni tipo. E, soprattutto, impressiona la solidarietà che l'intera Irpinia testimonia alle popolazioni del Formicoso.

Perché questo "affetto" per Pero Spaccone? Forse è lecito illudersi che, tra i vari motivi, ve ne sia uno collegato ad una "storia ritrovata". Il Formicoso - per certi versi - è il cuore dell'Irpinia e nella storia dell'Irpinia è il luogo di grandi storie e di grandi uomini. A Compa, ai piedi dell'altopiano, gli Irpini avevano la loro capitale. Sul Formicoso governava Carlo Gesualdo, principe di Conza. E sempre sul Formicoso si consumò buona parte del percorso del più famoso viaggio elettorale della storia della letteratura italiana, quello di Francesco De Sanctis. Non resta che augurarsi, quindi, che la temuta discarica possa essere un'occasione di riscatto e di rinascita per l'Irpinia e per le passioni civili e culturali che in passato ha già espresso.

Faustino De Palma

MIRABELLA ECLANO

- Al grido "Accorta, tirate, tirate, molate" del timoniere rivive l'antica tradizione del trasporto del "Carro". Nel primo pomeriggio di sabato prossimo, 20 settembre, i mirabellani celebrano qualcosa di catartico; fede e tradizione si fondono in un rito legato da sempre alla cultura del mondo contadino e alle offerte di grano che si facevano presso le antiche popolazioni irpine alle divinità dei messi e dell'abbondanza per celebrare il copioso raccolto e per propiziare la ricchezza di quel futuro.

Un evento eccezionale, esaltante, quasi indescrivibile per la sua bellezza e le emozioni che trasmette. Alta circa 25 metri, l'enorme "macchina" lignea artisticamente rivestita con pannelli di grano intrecciato, verrà trainata da sei paia di robusti buoi lungo un percorso tortuoso che non risparmia



Il carro di paglia di Mirabella

scossoni e sobbalzi. E a tenere in equilibrio l'obelisco ci saranno centinaia di mirabellani aggrappati alle 42 funi di canapa.

La storia del Carro di Mirabella è legato al culto della Vergine Addolorata, a cui i contadini del posto, già dal XVII secolo, offrivano il grano, le cosiddette "greche", trasportandolo su "carri agricoli" addobbati con spighe di grano e da un'im-

magine della Madonna Addolorata. Nel tempo, poi, accanto al motivo religioso, venne ad affermarsi anche quello folkloristico. Le "greche" furono sostituite, grazie alla sapiente opera degli artigiani locali, da una struttura piramidale in legno decorata con una meravigliosa composizione armonica, attraverso un complesso gioco di incastri, composta da tracce, bastoncini, colonnine, vo-

lute, tessuti in fogli, archi, ornati, capitelli e statue, compresa quella dell'Addolorata, posta in cima all'ultimo ripiano. Nel corso degli anni l'obelisco ha avuto diverse evoluzioni artistiche assumendo la forma attuale nel 1954 per mano di Luigi Faugno che ridisegnò le facciate dei "sette registri" in stile barocco, facendolo diventare così un vero gioiello d'arte di valore incalcolabile.

SARANNO OSPITATE A MIRABELLA NELL'EX CONVENTO DI SAN FRANCESCO

## In mostra le ceramiche di Ariano

ARIANO IRPINO - Da mercoledì 17 settembre la ceramica ariane sarà di scena a Mirabella Eclano, a completamento di un ricco e denso programma legato al "settembre eclanese". All'interno della magica atmosfera del complesso monumentale dell'ex Convento di San Francesco, situato in Piazza Municipio di Mirabella Eclano, una consistente selezione della collezione di manufatti dei vasi arianesi del museo civico della città del Tricolle sarà a disposizione dei visitatori, mostrando quanto sappiano, questi oggetti, ancora oggi porsi come espressione di gusto e di eleganza ed essere al tempo stesso un indicatore significativo dell'uso e del disuso di precisi strumenti della realtà del tempo. Opere rare, dunque, e di altissimo valore artistico che i maestri ceramisti arianesi hanno saputo eseguire al massimo livello.

A promuovere l'evento le amministrazioni comunali di Mirabella Eclano e di Ariano Irpino in collaborazione con Sistema Museo e il Consorzio "Centro commerciale naturale Ariano Centro Storico", nell'intento di creare percorsi



Le antiche ceramiche di Ariano Irpino

culturali di visita significativi per il patrimonio artistico della terra irpina, al di là dei limiti territoriali.

La mostra diventa così, all'interno del qualificato programma culturale del settembre eclanese, una vetrina di grande valore e significato per il patrimonio artistico della ceramica ariane, non sempre inserito nei grandi

circuiti turistici, in modo che il visitatore sia spinto a recarsi nel luogo da cui provengono le opere esposte. Per composizione e significato artistico, la maiolica ariane si colloca tra le più significative della plurisecolare tradizione ceramica italiana con oggetti interessantissimi (vasi, coppe, suppellettili) che spiccano per l'intensità del colore e l'inten-

sozzante decorazione.

"L'obiettivo - sostiene l'assessore alla cultura di Mirabella Francescantonio Capone - è quello di creare o migliorare il senso di appartenenza, nella comunità residente, per far maturare un nuovo concetto di identità territoriale in modo da evitare le vecchie logiche campanilistiche e collegarsi ad una più ampia tradizione e

cultura, in questo caso specificamente ariane".

Per il giorno di apertura della mostra sono previsti diversi incontri: ore 18.00 presentazione del libro "La maiolica delle antiche Fabbriche di Ariano nel Museo Civico" a cura di Ottaviano D'Antuono. Seguiranno interventi di O. D'Antuono, responsabile del Museo della Ceramica di Ariano I.; Chiara Lo Conte, responsabile settore cultura e Biblioteca del Comune di Ariano I. e M. D'Amato, Presidente Centro Commerciale Naturale "Ariano Centro Storico".

Alla inaugurazione, prevista per le ore 19.30, interverrà il sindaco di Mirabella, Sirignano, che per l'occasione presenterà il nuovo depliant sui musei cittadini. Una mostra dunque che non mancherà di interessare gli intenditori, ma che per la scelta delle opere, fatta non solo sulla base di un fattore puramente estetico, ma anche sulla base dell'importanza delle opere stesse, è accessibile e piacevole anche per tutti coloro che, per la prima volta, si inoltrano nel mondo della ceramica.

Tatiana D'Ambrosio

MIRABELLA ECLANO - OLTRE UN MILIONE DI EURO PER LA REALIZZAZIONE DELL'EDIFICIO

## Nuova sede per la scuola elementare

MIRABELLA ECLANO

- Finalmente si è al traguardo. Verrà, infatti, inaugurato martedì 16 settembre il nuovo edificio della scuola elementare che ha visto il forte impegno dell'amministrazione comunale per abbreviare i tempi di costruzione, i cui lavori sono stati appaltati circa due anni fa, dopo che una parte dell'attuale struttura venne dichiarata inagibile e quindi non idonea ad ospitare i piccoli alunni.

Il nuovo edificio, costato oltre un milione di euro, è stato realizzato rispettando tut-

IL PREMIO ALLA XXVI EDIZIONE

## Aeclanum, scelti i vincitori

MIRABELLA ECLANO - (Tatiana D'Ambrosio) Si terrà oggi la cerimonia di premiazione della XXVI edizione del Premio Nazionale di Poesia "Aeclanum". Per la sezione poesia edita, il primo premio è stato assegnato a Leone D'Ambrosio di Latina, il secondo premio a Narda Fattori di Grotto, il terzo a Giovanni Casio di Siano. Premi speciali

sono andati a Benito Sablone di Chieti e Rossella Fusco di Itri. Vincitrice della "poesia inedita" è risultata Carmen De Mola di Polignano; secondo posto ex aequo per Rodolfo Silvestro di Bascotere e Antonietta Tofori di Roma. Il terzo premio è stato assegnato ad Alfredo Di Marco di Capaccio. Sono risultati vincitori dei due premi speciali Franco Casadei di

Caserta e Aldo Oddone di Cassina de' Pecchi. Il premio speciale è stato assegnato alla poetessa Anna Maria Galasso di Ospedaletto d'Alipino. Il riconoscimento della Giuria Liceo Classico Aeclanum è stato attribuito a Edio Felice Schiavone di Santa Spirito, mentre il superpremio "Giuseppe Giacalone" è stato consegnato a Benito Gallo di Roma.

de condizioni degli ambienti per gli alunni di Mirabella. Da mercoledì prossimo la scuola elementare avrà una sede degna della storia e della cultura di Mirabella

in cui poter soddisfare le accrescitive esigenze metodologiche e didattiche, in un ambiente attrezzato, moderno e adeguato alle norme di sicurezza. Anche i genitori si dichiarano soddisfatti così come il primo cittadino, Vincenzo Sirignano, che ha costantemente seguito l'iter burocratico e gli stessi lavori. La struttura verrà inaugurata alla presenza del Provveditore agli Studi di Avellino Rosa Grano, del dirigente dell'Istituto lannicciello, di autorità civili e militari e di numerosi cittadini.

t.d'a.

PROTAGOSTI SARANNO GLI ALUNNI IMPEGNATI NELL'AMBITO DEL PROGETTO «ORTO SCOLASTICO»

# Dalla Baronia a Torino con i canti della memoria

## CASTELBARONIA

Finanziato per il terzo anno consecutivo il progetto "Orto scolastico: zolle di cultura, relazione e socializzazione" dell'Istituto Comprensivo "Padre Andrea Martini" di Castelbaronia.

La scuola del piccolo paese della Baronia ha infatti ottenuto l'assegnazione di 50.000 euro nell'ambito del progetto regionale "Scuoleaperte" per l'anno scolastico 2008-2009. Un'importante iniziativa che vede protagonisti i ragazzi delle scuole primarie (alcune classi del secondo ciclo) e secondarie di primo grado dei plessi di Canic e Castelbaronia coordinati dal prof. Salvatore Salvatore con la supervisione del dirigente scolastico Valentino Stanco.

Una proposta educativa in-



Esibizione in piazza

novativa proiettata verso importanti riconoscimenti pure extrascolastici grazie anche alla presenza attiva, nel protocollo d'intesa, dell'associazione slow food (titolare del marchio del primo progetto di orto scolastico) condotta in prima "Baronia-Ufita" guidata dal fiduciario Franco Archidiacono.

Attività collaterale alla lavora-

zione dell'orto, alla educazione alimentare e all'osservazione dei tempi della natura, la costituzione del gruppo "Ortoscolastico" diretto dal prof. Lucio Lazzarulo per la parte musicale e Salvatore Salvatore per le ricerche e la cura dei testi dialettali. Canti della più genuina cultura popolare campana sono stati interpretati in maniera

eccellente dalle voci limpide delle nuove generazioni. I cd "Dal passato al futuro: canti e musiche della memoria" (I e II volume) realizzati durante lo scorso anno scolastico saranno presentati al Salone internazionale del Gusto nel l'ambito della manifestazione "Suoni di Terra Madre" che si terrà a Torino dal 23 al 26 ottobre prossimi.

I giovanissimi cantori potranno una nuova interpretazione di canti di contrasto, canti d'amore e canti che "tratteggiano comportamenti e prendono in esame alcune situazioni che caratterizzavano la civiltà contadina" dalla "Canzone a la semmessa", a "Mammarella" e "Fresca Fontana", a la "Gaddinedda", "Suonne r'oro" fino ad una splendida ninna nanna e alla serenata. L'ideazione e la cura dei testi dei canti della tradizione musicale campana sono del prof. Salvatore Salvatore, mentre realizzazione musicale, arrangiamenti e produzione del prof. Lucio Lazzarulo. I cd sono stati registrati presso il Trasparent music studio di Grottaminarda.

Lidia Salvatore

## 135 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

### Né case vucine a signuri né lòcare vucine a vaddùni

(Né case vicino ai signori né campi vicini ai torrenti)

Alla base di questo proverbio c'è sicuramente una esperienza vissuta e ampiamente sperimentata. Chi l'ha pronunciato la prima volta apparteneva, senza dubbio, alla "classe contadina"; a quella classe cioè che aveva un proprio modo di vivere e interessi che quasi mai coincidevano con quelli delle altre classi. Per sopravvivere meglio, il contadino teneva sempre in casa animali di ogni genere. Aveva l'asino, aveva la capra o la pecora, aveva il maiale, qualche volta i conigli o le galline. Si comprende facilmente quale tipo di pulizia fosse possibile in queste condizioni. Per quanto la massaia si sforzasse di essere pulita, non poteva impedire agli animali di fare i loro bisogni! Il tanfo del fieno e della paglia si mescolava al puzzo degli escrementi e, fuoriuscendo dalle finestre e dalla porta, si diffondeva anche nei dintorni. Oltre a questo, gli animali, durante la notte o la mattina presto, spesso provocavano rumori o emettevano ripetutamente i loro versi.

Si può ben immaginare quale potesse essere la reazione del vicino di casa, del "signore" che con la campagna non aveva niente a che fare! Il suo modo di vivere era totalmente diverso e così anche il suo modo di abitare. Qui cominciavano le proteste, gli scontri, le denunce. Il rapporto si deteriorava e ogni giorno c'era il rischio di litigare furiosamente. La vita diventava una guerra continua. In altri casi, seppure il contadino non avesse animali in casa, ogni volta che aveva necessità di apportare una modifica alla sua abitazione doveva fare i conti col vicino che, essendo più abbiente, poteva utilizzare meglio i tecnici o avvocati.

Per queste ragioni, ma anche per altre, il proverbio consigliava di costruire o comprare la casa lontano da questo tipo di vicino. Altro consiglio era quello per la terra. Possedere o comprare un terreno vicino ad un torrente era la cosa peggiore che si potesse fare. Infatti, per quanto la presenza dell'acqua sembrasse una comodità, diventava quasi sempre un danno. Ogni anno, infatti, durante gli acquazzoni estivi, la piena, che arrivava furiosa dalla montagna, portava via parte del terreno fino, in molti casi, a dimezzarne la consistenza.

Salvatore Salvatore

## IL PROFILO DELL'ILLUSTRE STUDIO NELL'EDITORIALE DELLA RIVISTA

# Vicum ricorda Vittorio Caruso

VALLATA - "Vittorio Caruso amava la sua terra e il suo paese. Non nascondeva il suo entusiasmo quando, nelle ricerche d'archivio, riusciva a trovare documenti inediti sulle vicende del passato. Tra i primi, dopo il terremoto del 1980, si prodigò per la fondazione dell'Associazione "Pasquale Stanislao Mancini" di cui è rimasto presidente fino alla morte, per 25 anni. Quando i segni della catastrofe erano ancora ben evidenti, discutevano molto sul rischio di perdita dell'identità. Parlavamo di futuro e di salvaguardia della nostra



Vittorio Caruso

civiltà. Fu allora che nacque "Vicium", una rivista per la quale Caruso ha speso molte delle sue migliori energie". E' con un commosso tributo alla memoria di Vittorio Caruso, intellettuale e uomo

politico di Flumeri improvvisamente scomparso, che si apre il nuovo numero (marzo-giugno 2008) di "Vicium", la rivista di cultura e attualità diretta da Salvatore Salvatore, di cui

abbiamo riportato in apertura un significativo passo dell'editoriale. Ricerca storica e letteratura locale (sezione, quest'ultima, sempre più ampia) costituiscono anche in questo

numero i principali centri di interesse della redazione e dei collaboratori, unitamente ai consueti e interessanti studi sui dialetti irpini e sulle tradizioni, in una prospettiva antropologica. Fra i numerosi contributi si segnalano l'intervento di Celestino Grassi sul "silenzio" del De Sanctis sulla figura di Isabella Morra, uno studio di Francesco Rocca sul tema San Mercurio, martire di Eclano? e un profilo di Augusto Guerrieri, il grande giornalista avellinese meglio noto come Riccardetto, a firma di Matteo Mattei.

d.s.

## Dalla prima pagina

### La secessione camuffata

Un calderone di vecchie e nuove idee che mira in pochi anni (dai tre ai cinque) a fermare il trasferimento di fondi dal Nord al Sud. E ad alterare, senza neppure il coraggio di una moderna riforma quale l'abolizione di Province, Comunità montane e consorzi vari, l'assetto dello Stato. Questa gigantesca operazione presuppone che il Sud in poco tempo si metta in riga alimentando un circuito virtuoso: meno aiuti dal Nord, quindi più tasse locali (e migliori amministrazioni). È credibile che si inneschi con meno soldi questo fruttuoso meccanismo? Difficile crederlo. Non ci siamo riusciti con l'aiuto della "Cassa" possiamo farcela con scuole, ospedali e Comuni senza fondi? Certo che no. Il "ciclo virtuoso" ha bisogno di altri sostegni ed altre condizioni economiche, politiche sociali.

Meriterebbe siffatta materia un approfondito dibattito qui nel Sud? Certo che lo meriterebbe. Ma al Sud non c'è un fronte compatto come al Nord. Parlare di meridione e meridionalismo da noi ormai considerato peccato. Anche perché è proprio il Sud ad aver dato il successo elettorale al Pdl. Il dibattito nel Partito democratico? Un confuso balbettio e tante pugnalate a tradimento. Una reazione dalla Campania? Macché, dobbiamo prima nascondere Bassolino in un armadio. Uno spunto dall'Irpinia? Per carità: mentre gli altri rifanno lo Stato noi dobbiamo capire dove andrà (ad ottant'anni) Ciriaco De Mita che sta ripetendo a tutti che lui non andrà con Berlusconi, ma che se continueranno a maltrattarlo... Sembra sentirli i grandi - quelli veri - del Meridione: De Sanctis, Mancini, Fortunato, Nitti, Salvemini, Dorso, Vinciguerra, Sullo, Sereni, Saraceno, Amendola, Rossi Doria, Sciascia e tanti altri. Elenco lunghissimo ma anche un inutile, e a questo punto tristissimo, appello.

## Acs, è Maselli il nuovo presidente

chiede la ricandidatura e difficilmente qualcuno potrebbe negargliela. Ma la stessa De Simone - con il suo giustificato "mai più accordi con i demitiani" - risulterebbe una sorta di "ostacolo" ad un eventuale, residuale accordo del Partito democratico proprio con i demitiani (nel caso in cui l'Udc, in Italia, decidesse per un accordo con il Pd per avversare lo strapotere del Pdl). Stesso discorso, ovviamente con lo stesso scenario, si porrebbe con la riconferma di Galasso alla guida del Comune di Avellino. Ed allora, c'è chi già immagina una così strategy che prevedrebbe la candidatura del De Simone alle elezioni europee e quella di Galasso alla Regione Campania, con la individuazione di due nuovi candidati per palazzo Caracciolo e palazzo degli Uffici. Sempre allo stato, però, non sfugge a nessuno che l'Udc appare più "incline" all'accordo con il Pdl, anche perché su base locale gli uomini di Casini preferirebbero (e Pionati docet) più un accordo con il centrodestra che con il centrosinistra. Ecco, allora, che nella stessa Pdl si guarda da un lato con profili di convenien-

za (finalmente la vittoria anche in Irpinia, alle Amministrative), dall'altro con sospetto (la perdita di un'identità definita di Pdl nel caso in cui "arrivasse" De Mita) all'accordo con l'Udc, che in Irpinia significa (conta dei voti alla mano) "più" leader di Nusco che Pionati. Come finirli è difficile dirlo. Molto conterà l'esito dell'appuntamento autunnale congressuale della Costituente di Centro e le decisioni che li si prenderanno. L'Irpinia sarà laboratorio politico che anticipi scenari nazionali oppure sarà ancora una volta contraddizione, certificata, della politica italiana? Staremo a vedere.

## C'è da sanare un buco di 9 milioni

Ma rispetto a questa situazione neanche i demitiani possono tirarsi fuori perché fino ad ieri hanno condiviso, anzi sono stati i promotori di questa "filosofia". Né possono tirarsi fuori - senza fare autocritica - i partiti del centrosinistra. L'alleanza, infatti, in provincia di Avellino si rilanciò pro-

prio a partire dallo soppigliamento dell'Alto Calore e, conseguentemente, dal raddoppio dei posti a disposizione delle forze di centrosinistra nei due consigli di amministrazione. Insomma, il risanamento dei debiti prima ancora che un fatto contabile è un dato politico e presuppone il ribaltamento di una filosofia di gestione che fin qui ha condotto a questi risultati. Purtroppo non ci sono fondate speranze in questa direzione, almeno a giudicare dal nuovo consiglio di amministrazione i cui componenti appaiono visibilmente scelti più per appartenenza partitica che per capacità manageriali.

## Cinema, farina e...

Ma anche questa medaglia ha il suo rovescio. A non essere state coinvolte sono state proprio le associazioni più direttamente interessate al discorso cinematografico. Ci riferiamo al Centrodonna, che da anni organizza un cineforum di grande spessore;

al Zia Lidia Social Club che ha il merito di tener desta la fiammella del cinema d'autore fra le giovani generazioni; o al circolo di cultura cinematografica immaginazione che pure con il Comune di Avellino ha collaborato in passato, curando la rassegna "Cinema in piazza Duomo" e che annualmente assegna il premio "Camillo Marino-Laceno d'oro", che è stato ritirato, nel capoluogo irpino, da registi del calibro di Ettore Scola, Gillo Pontecorvo, Keat Loach, i fratelli Dardenne, Marco Bellocchio. Il risultato di questa "dimenticanza" è stato che i film proiettati durante la rassegna "Notti del cinema" sono stati quelli in programmazione due, tre mesi fa al cineplex di Mercogliano. Par-

tire da qui per ambire ad essere la Venezia del Sud è più di una bestemmia.

Il terzo aspetto positivo, infine, è rappresentato dagli affari d'oro che durante i sette giorni della kermesse hanno fatto i bar e i venditori di spighe cotte del centro cittadino. E però, nonostante l'evento sia stato organizzato dall'assessorato al commercio, quest'anno non c'è stata alcuna sinergia con i commercianti locali e i negozi sono rimasti chiusi durante le "notte" della rassegna. Alla fine resta il dilemma: è stato un grande evento culturale, foriero di crescita civile e sviluppo economico o, più prosaicamente, la nazione aggiornata del borbonico festa, farina e...forchetta?

## L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport  
edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4551  
del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994  
e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori  
di Comunicazione (ROC) n. 2735  
giornalelirpinia@virgilio.it

## Carlo Silvestri

DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino  
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.  
Zona industriale Pianodardine - Avellino  
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825. 610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di 10,50  
intestato a Associazione L'irpinia,  
Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Armando Saveriano con il suo *Elogio del blu* ha raccolto in un volumetto, presente nelle principali librerie di città per i tipi di Mephite, sei racconti che si giustificano da soli, anche senza la premessa un po' didascalica dell'autore. Avremmo preferito entrare direttamente nel corpo del testo, mentre vi veniamo introdotti da alcune pagine sulle preferenze letterarie e sugli scrittori di riferimento di Saveriano, che pretendono di essere, oltre che guida alla lettura, una sorta di excusatio non petita per la pubblicazione di quanto ci attende nelle pagine successive. In realtà, come in ogni narrazione riuscita, veniamo immediatamente catturati dalla storia raccontata e dal suo stile, senza (lo confessiamo)

mo) riconoscerci nessuno dei tanti scrittori citati in apertura (di nicchia, sicuramente di culto, ma poco noti), quanto piuttosto un gusto divaricato fra i due estremi della sperimentazione e della tradizione, il che dà vita a racconti diversissimi fra loro, che sembrano quasi appartenere a penne diverse e sono, piuttosto, mostra di un'originale poliedricità di scrittura.

Testi come *E perduto/terrena/ogni speranza* (Paura nel sottoscala) o *Partenze* giocano a spiazzare il lettore con la sovrapposizione dei tempi, la linea spezzata del plot, le anticipazioni enigmatiche di un mistero mai del tutto spiegato, o le proiezioni in una cronosfera che mescola passato e futuro, con tocchi alla

L'ultimo volume dell'autore irpino

## Ossessioni e fantasmi nel blu di Saveriano

di CARLA PERUGINI

Kurt Vonnegut nell'uso della parodia dei generi e nel beffardo trattamento della materia criminale.

Scansando il rischio del manierismo, sempre in bilico fra volontà di raccontare e provocazioni paradossali, l'Autore infila qua e là indizi della sua abilità a delineare dei caratteri con pochi icastici tratti, che preannunciano le creazioni più riuscite della serie, quelle, cioè, in cui le tra-

me appena abbozzate e le figure sempre sul punto di evaporare, prendono corpo in storie compatte e in personaggi a tutto tondo, siano essi inquieti soggetti femminili (per i quali egli sembra avere un'affettuosa propensione), siano mediocri o sconfitti o prepotenti maschi.

Ambientati nella nostra geografia avellinese o irpina, l'uomo delle caramelle, Nel petto delle donne e

Sussurrava nei camini, sanno tracciare con mano sicura i capovolgimenti delle sorti che il pregiudizio, l'ingiustizia o il malinteso possono provocare in uomini e donne che cercano affannosamente di uscire dalla solitudine (il pensionato Goffredo), da equivoci legami familiari (Lucia), dalla miseria e dalla violenza dei tempi (Rosa Spina e le sue compagne).

A proposito di quest'ultimo

racconto, Nel petto delle donne, è sorprendente l'analogia con un episodio narrato nella prima parte del recente romanzo di Claudia Landolo, Il paese bianco di Isidora vecchia, relativo alla rivolta contro le autorità delle donne affamate, rimaste sole e senza pane nel paese svuotato dalla guerra, poi riportato alla calma dall'intervento (rivelatosi infruttuoso) del vescovo: chi dei due scrittori è in debito con l'altro? Avendo letto con piacere entrambi, mi incuriosisce la risposta...

Caso a sé rappresenta il racconto che dà il titolo alla raccolta. Di inusuale ambientazione giapponese, denuncia un non superficiale interesse di Saveriano per quella lontana cultura, che viene ritratta nelle sue

cerimonie, nella lingua e nei personaggi con un'attenzione quasi filologica, nient'affatto debitrice a un esotismo di maniera, quanto piuttosto a una delicata introspezione psicologica dei legami sentimentali fra uomo e donna, fra madre e figli, fra amiche, e che si conclude con un colpo di scena che sembra ricondurre alla speranza un paesaggio desolato d'affetti.

Così come il blu, freddo colore della malinconia, trova il suo complementare nel solare arancione, i racconti di Armando Saveriano compensano l'eleganza un po' fredda della sperimentazione con il calore del raccontare, raggiungendo un'inattesa conciliazione degli opposti, che dona a questo volume il senso di una piacevole scoperta.

Una nuova edizione del libro di Silvana Lattmann Abruzzese

## Le storie di Ariano

di PAOLO SPERANZA



Ariano nei primi decenni del secolo scorso

e delle donne del popolo, di cui riecheggia efficacemente il linguaggio e lo stile narrativo. Una scrittura viviva, congeniale ad illuminare fin nei dettagli le scene di vita e le azioni dei protagonisti, abituati ad esprimersi con i movimenti ed i gesti, i sorrisi e i silenzi, molto più che con le parole; e, ancor più, una scrittura psicologica, che schiude al lettore gli orizzonti mentali dei personaggi: sulla pagina della Lattmann vivono, con realismo e sottigliezza insieme, i pensieri più reconditi, i desideri, le paure, le (rare e quasi sempre vane) speranze dei cinque protagonisti, a ciascuno dei quali è dedicato un capitolo del libro.

I personaggi più indelebili, come è frequente nei romanzi e nei film "in costume" sull'Italia del Sud, sono quelli femminili: volitive o sognatrici, ingenuo o testar-

de, le tre donne conservano un'indomabile coerenza di principi e di comportamenti, stogliandosi a volte forti e in primo piano nel sapiente affresco della Lattmann sull'Irpinia del primo Novecento, che dall'epicentro ariano si irradia alla vicina San Sossio Baronia e da lì, lungo le vie dell'emigrazione e dell'effimera illusione dell'Impero, ad un palazzo di Trastevere, all'Albania, all'Abissinia.

E' una madre, degna della "Madre Coraggio" di Brecht, a dominare la prima scena, e già l'incipit della sua storia prelude a una storia a tinte forti, epica e tragica insieme: "Si chiamava Raffaella Indunata/ e si era sposata/ con uno di cognome Cardinale/ detto Lucciellu/ era alto e bello/ lei si era innamorata per averlo/ innamorata e testarda/ in una lotta dura coi parenti/ Quando cominciarono i guai/ orgogliosa/

tutta una sfida l'angolo dell'occhio/ non lo disse mai, si raccolse/ divenne sorta/ I quattro figli li allattava/ tra un'impuntura e l'altra".

Una figura straordinaria, quella di Raffaella, eroica e sfortunata, fino al tragico e prematuro epilogo della sua storia coniugale, che spiazza e commuove il lettore di oggi, catapultato da queste pagine in un mondo per lui arcaico (eppure non lontanissimo...), in uno scenario di violenza e di sacrifici, generati da una miseria atavica e dall'isolamento culturale e civile. Un'eredità indelebile per una delle figlie, Antonietta, ritratta dall'autrice con uno stile a tratti evocativo, ricco di immagini e di atmosfere più che di eventi concreti. Segnata dai lutti e da tragici ricordi familiari, perde per sempre il suo paese e l'amore, rassegnandosi a una vita solitaria e tranquilla di domestica a

Venezia, dove "Si trasformava in teatro/ quell'Ariano lontana che rimandava/ gesti e racconti/ ributtati da parole in dialetto".

Lontano dal suo paese, nella Roma storica tra largo Argentina e Trastevere, si compie anche il destino di Adelina, prolifica e ordinaria signora piccolo-borghese, più fortunata rispetto alla madre e alla sorella ("Tramite i frati sistemò tutti i figli./ Si sposarono bene/ le figlie in abito di pizzo, lungo il velo/ e nella cerimonia/ lei si muoveva in chiesa da padrona") e senza dubbio anche più volitiva e realista, pronta a trarre il massimo da quel poco che, inizialmente, la vita le aveva offerto.

Tutt'altra sorte tocca a suo fratello Vincenzo, giovane in apparenza brillante ma debole e ingenuo, illuso e poi stroncato dal "sogno americano", che gli porta in

dote dodici anni di inumane fatiche e un effimero benessere al ritorno a San Sossio Baronia, il paese dove si era trasferito ed aveva sposato Niccolina: "Arrivava con la spilla in similoro/ alla cravatta/ una paglietta in testa/ due tappeti/ la bottiglia di Whisky/ camuffato il ritorno da vincitore/ vero e giurato l'odio/ di fare ancora il muratore". Neanche la devozione della moglie, tuttavia, lo salvarà dalla rinnovata povertà e da una fine precoce.

E' un'unanimità senza scampo, quella che vive nelle pagine di *Le storie di Ariano*, come segnata per sempre, nell'animo, dall'unione infelice di Lucciellu e Raffaella, e nel fisico da una vita di fatiche e di stenti. Ad accentuare una dimensione tragica - che, all'epoca, nel Sud contadino, era in re ipsa - concorre la scelta dell'autrice di concludere ognuna delle cinque storie con la scena della morte (spesso prematura e dolorosa) dei rispettivi protagonisti. L'unica via di salvezza, almeno parziale, è sempre e comunque la fuga da Ariano, dall'Irpinia, da un Sud poverissimo e disperato nella sua totale assenza di risorse e, più ancora, di solidarietà umana. Un'eterna partenza è, infine, anche quella di Peppino, il più piccolo dei figli, sempre in cerca di fortuna: prima soldato, dall'Abissinia all'Albania, e poi, invalido, nella ricca Lombardia: "Trovò un posto di guardiano al nord/ vicino Lecco, in un paesetto/ dove la campagna somigliava la sua/ Vendette la casa, ne comprò una/ che ricordava i suoi muri/ vi portò moglie e figli". Quanto basta, nella sua condizione, per sentirsi appagato, ma a sconvolgere il cuore (e, di riflesso, i legami familiari) sopraggiunge un amore extraconiugale, tenero e sincero quanto impossibile e proibito. E finirà per condividere, con i genitori e i fratelli (con l'eccezione di Adelina), lo stesso destino di desolazione e di sordo silenzio, degno - e ancor più disperato - del vergliano "ciclo dei vinti".

Il Nel 1952 al Comune di Bagnoli si insediò una Amministrazione popolare, a capo della quale fu chiamato un giovane assai vivace e intraprendente, Tommaso Aulisa, il quale, preso possesso della carica, subito si dette di tórno per risolvere antichi problemi del suo paese e per incanalare nel giusto alveo i frutti del commercio del legname del territorio di Bagnoli. Vi erano molte cose da fare, ed egli, con metodo e con sicurezza, cominciò ad affrontarle e a risolverle. Ma il problema principale, il vero problema di Bagnoli Irpino, era la valorizzazione del suo altipiano, di Laceno: una ricchezza rimasta per decenni inutilizzata, che offriva importanti possibilità di valorizzazione del suolo comunale e l'apertura di un salutare traffico turistico verso tutta la zona.

Così, in un reportage sul quotidiano "l'Unità" del 1960, Paolo Ricci (il celebre giornalista, critico e pittore napoletano di cui proprio in questi giorni si celebra l'opera artistica in una grande mostra al Maschio Angioino con l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica) presentava ai lettori Tommaso Aulisa, il dinamico sindaco di Bagnoli Irpino, a cui sono indissolubilmente legate - come Ricci sottolineava, con tanti persino epici, nel prosieguo del suo articolo - le grandi opere di progresso di quel territorio: la valorizzazione commerciale del patrimonio naturalistico e boschivo; la nascita di quella straordinaria manifestazione che fu il "Laceno d'Oro"; il boom turistico dell'altipiano di Laceno, dove fino al 1959 non vi era neppure la corrente elettrica. E Aulisa, oltre a doti amministrative e politiche (insegnante, fu dirigente di primo piano del Psi e della Cgil), indiscusse e oggi sempre più rimpianse, fu anche scrittore e studioso di valore, lasciando in eredità



A lato, Tommaso Aulisa (al microfono); alle spalle Pier Paolo Pasolini

Piccirilli, Luigi Prudente, Michele Prudente, Antonio Restaino, Marisa Ruggiero, Toni Salvo, Beatrice Tavernese.

A ricostruire la straordinaria esperienza del "Laceno d'Oro" (di cui Tommaso Aulisa rappresentò, con il citato Pasolini e i "discepoli" Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio, l'artefice principale) è stato Paolo Speranza, direttore della rivista "Quaderni di Cinemasud" e studioso di cinema e storia contemporanea, a cui si devono i principali studi sull'argomento, culminati nei volumi *Un'avventura neorealista. Il film "La donnaccia" a Cairano. Con Pasolini cominciamo. Antologia del "Laceno d'Oro" e luci della realtà. Cinquant'anni di cinema in Irpinia nel segno di Camillo Marino*. "Il modo migliore per ricordare Aulisa - ha sottolineato Speranza - è andare oltre la retorica e la nostalgia, per realizzare iniziative concrete". Da qui la proposta di un coordinamento delle manifestazioni cinematografiche in Irpinia e del restauro della targa dedicata nel '79 a Pasolini sull'albergo "Al Lago" sul Laceno, poi distrutta dal terremoto.

Le conclusioni dell'incontro sono state affidate a Michele Vietri, poliedrico artista e regista di origini avellinesi, che del "Laceno d'Oro" (ai tempi del cinema Eliseo ad Avellino) fu testimone e collaboratore ed è oggi uno dei principali protagonisti dell'"operazione memoria" e di una nuova stagione progettuale, soprattutto grazie al suo film (apprezzato in Italia e all'estero) dal titolo *A chi tanto, a chi niente* (ma nella nuova, definitiva versione dovrebbe chiamarsi *Camilla, ti voglio bene*), dedicato al principale artefice del Festival del Neorealismo, e che al termine del dibattito è stato proiettato con grande successo nella sala consiliare di Castelfranci.

Il compianto sindaco di Bagnoli ricordato a Castelfranci

## Tommaso Aulisa e il Laceno d'Oro

di CARMELA BAVOTA

ai suoi compositori interessanti volumi di ricerca storica e documentaria. Un politico di razza, insomma, uno dei pochi espressi nel XX secolo dal territorio del Termino-Cervialto, che ancora oggi viene citato come modello di amministratore lungimirante, che univa doti culturali a una spiccata senso dell'iniziativa imprenditoriale. Tanto che anche i nuovi giovani amministratori di Bagnoli Irpino non esitano a richiamarsi apertamente all'eredità politica di Aulisa per costruire sull'altipiano del Laceno (oggi segnato da un lento ma costante declino turistico) una nuova stagione di iniziativa e di progresso. Non a caso

c'era mezza giunta comunale (il vicesindaco Quintino... e gli assessori alla cultura Immacolata Vivolo, al bilancio Antonio Cella, al turismo Eusebio Marano), nonché l'ex sindaco Antonio Di Mauro, l'ex consigliere provinciale Aniello Russo, il presidente dell'associazione culturale "Tenta 39" Domenico Nigro all'incontro svoltosi il 26 luglio scorso a Castelfranci sul tema *Tommaso Aulisa, il Laceno d'Oro e il Neorealismo in Irpinia*, promosso dall'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno", con sede a Castelfranci, presieduto dall'artista Felice Storti, con il patrocinio dei Comuni di Castelfranci (assessorato alla Cultura),

Bagnoli Irpino, Volturara Irpina e del Circolo socioculturale "Tenta 39" di Bagnoli Irpino. Dopo l'introduzione di Storti sono intervenuti, oltre ai citati amministratori di Bagnoli Irpino, il vicesindaco di Castelfranci Enrico Tecce, il sindaco di Volturara Irpina Edmondo Marra, le docenti Rosanna Patrone e Giuseppina De Crescenzo, lo studioso di storia locale Gianfranco Cocozza. A ciascuno dei relatori del dibattito, moderato dallo scrittore Vincenzo Di Lalla, è toccato il compito di evidenziare i tanti aspetti della poliedrica e canonistica personalità di Tommaso Aulisa, in maniera non retorica o rituale, tanto che l'incontro si è protratto

per oltre due ore in un clima di attenta e ampia partecipazione: circostanza ancor più significativa in un sabato pomeriggio di piena estate, ma tutt'altro che sorprendente per chi conosca la vivacità culturale di Castelfranci e del territorio circostante, caratterizzata dalle qualificate iniziative promosse dall'associazione "Giordano Bruno" e, nel recente passato, dall'ex assessore alla cultura Felice Santoro, soprattutto con cineforum e altre manifestazioni. Nel corso dell'incontro, particolare suggestione ha destato la lettura di brani poetici di Pier Paolo Pasolini (che, come è noto, fu l'illustre nome tutelare del "Laceno d'Oro") da

parte di Gaetano Calabrese, poeta altirpino, delle studentesse universitarie Angela Prudente, di Nusco, e Maria Antonietta Tecce, di Castelfranci, accompagnate dal musicista Gerardino Lardieri, di Teora. Contemporaneamente, nella sede dell'associazione "Giordano Bruno", si è svolta l'esposizione del gruppo artisti Alta Irpinia "Libero pensiero": Gabriella Aulisa (figlia del compianto sindaco di Bagnoli Irpino), Maria Rachele Branca, Flavio Caporizzo, Gianni Cataldo, Luigi Di Guglielmo, Emilio De Rogatis, Agostino Del Russo, Nicola Guarino, Luciano Luciani, Tiberio Luciani, Nadia Marano, Rodrigo Perillo, Veronica

Ristampato il volume su Michelangelo Cianciulli

## Un irpino al servizio di Bonaparte

Michelangelo Cianciulli e Francesco Ricciardi, scriveva nel 1830 Giuseppe Bonaparte, "sono i primi due Napoletani che ho conosciuti e al tempo stesso quelli che ho maggiormente stimato durante il mio regno": un attestato autorevole, citato dallo storico Francesco Barra, e certo non l'unico in onore di Cianciulli, illustre statista irpino (era nato a Montella) che ebbe modo di far riflettere le sue doti politiche, etiche ed intellettuali durante il periodo napoleonico (in veste di ministro della Giustizia e di presidente del Consiglio di Stato del Regno di Napoli) e al quale la Provincia di Avellino ha ritenuto opportunamente - nell'ambito delle celebrazioni per il bicentenario dell'ente - di dedicare una pubblicazione, dal titolo *Michelangelo Cianciulli. Statista irpino del periodo napoleonico e i suoi figliuoli*

(con cenni speciali su Filippo, Carlo, e il Colonnello Luigi), edita dal Centro di ricerca "Guido Dorso" di Avellino, di cui è autrice Adele Scandone, figlia del grande storico irpino Francesco Scandone e indimenticata figura di educatrice e studiosa, molto attiva nel dopoguerra a Napoli nelle associazioni cattoliche. Il volume è una ristampa di un'opera giovanile della Scandone, che pubblicò il suo studio su Cianciulli nel 1927, a soli 24 anni, in un numero limitato di copie, ed è integrato da un'appendice a cura del citato Barra, "che raccoglie alcuni importanti documenti inediti di nuova acquisizione, rintracciati a Parigi presso l'Archivio di Giuseppe Bonaparte", come nella presentazione l'ex presidente della Provincia Alberta De Simone.

d.s.

Risalgono agli Angioini le origini del casato

## Storia della famiglia de Martini

Da Vico Equense a Fragneto l'Abate, nel Sannio, fino all'Irpinia, si articola la plurisecolare vicenda della famiglia de Martini, che uno dei suoi attuali esponenti, Marcello de Martini, è riuscito (con impegno certosino, attraverso un lungo e rigoroso lavoro d'archivio) a ricostruire e a pubblicare nel volume, fresco di stampa per i tipi della Poligrafica Ruiggiero di Avellino, dal titolo *Storia della famiglia de Martini. Dal 1400 a oggi*.

Figura centrale dell'antico e ricco albero genealogico (che, sulla base della ricostruzione dell'autore, consta di ben 210 nominativi) è un aristocratico del XV secolo, Enrico de Martini, al quale risalgono peraltro i documenti più antichi disponibili al momento sulla famiglia: valido e oculato amministratore di beni pub-

blici e privati, fu uomo di fiducia della dinastia angioina, tanto da essere nominato nel 1408 Rettore della città di Benevento da Ladislao d'Angiò, che già aveva avuto modo di apprezzarne le qualità in una delicata missione politica nell'Abbruzzo Citeriore.

"Ritengo però - scrive Marcello de Martini - che Enrico non si possa ritenere il capostipite, concordando in ciò con mio padre e con Giambattista che lo collocarono al terzo posto facendolo precedere da Decio e Matteo, forse due fratelli, che vivevano a Fragneto l'Abate di certo da epoca anteriore al 1400": e da allora, per molti secoli, la storia della famiglia de Martini si intreccia indissolubilmente con quella del piccolo e ameno comune del Sannio.

d.s.

CALCIO SERIE B - LA SQUADRA DI INCOCCIATI HA GIÀ RIMEDIATO LE PRIME DUE SCONFITTE

# Subito in salita il campionato dell'Avellino

AVELLINO - Falsa partenza. L'Avellino ha cominciato con due sconfitte in altrettanti incontri la stagione cadetta 2008/09. I biancoverdi, ripescati in serie B a seguito del fallimento del Messina, sembrano aver imboccato la stessa cattiva strada di un anno fa quando proprio un inizio di stagione disastroso condusse alla retrocessione in C1 maturata sul campo.

In effetti, dando uno sguardo alla rosa, valutando la dinamica della costruzione della stessa, i tempi di preparazione e i primi scarsi risultati sembra di vedere un film (drammatico) già proiettato. I fratelli Pugliese, rimasti al timone della società per mancanza di acquirenti, hanno preferito attendere le decisioni degli organi federali prima di allestire la squadra e fissare la data del ritiro.

Ottenuta la riammissione in cadetteria è scelto come allenatore l'ex calciatore di Milan e Napoli Giuseppe Incocciati alla prima esperienza tra i professionisti, i germani di Grignone, coadiuvati dai dirigenti Guffrè e Lo Schiavo hanno dato vita ad una corsa contro il tempo per l'acquisizione di giocatori per la maggior parte giovani ed a buon mercato. Ultima compagine a partire per il ritiro, l'Avellino ha svolto una breve preparazione precampionato a San Giovanni in Fiore. Dallo spiazzamento dello stadio "Partenio" salivano sull'autobus del sodalizio di Contrada Archi pochi reduci della stagione precedente ed un manipolo di giovani volenterosi. La squadra, praticamente rifatta ex novo ad

## IN PROGRAMMA AL PARTENIO LA GARA CON IL CITTADELLA

### E c'è il rischio della penalizzazione

AVELLINO - Due reti realizzate, sei subite, zero punti. E questo in attesa della penalizzazione che prima o poi colpirà la società di contrada Archi per ritardi amministrativi.

È cominciato, dunque, malissimo il nuovo campionato dell'Avellino. All'esordio col Livorno, davanti ai semilati del "Partenio", i biancoverdi di Incocciati lottavano alla pari contro i più forti avversari toscani fino a quando, a causa di un evitabile fallo di Riccardo Corallo, l'arbitro Mazzoleni di Bergamo si vedeva costretto a decretare un giusto calcio di rigore trasformato da Tavano. Al rientro dagli spogliatoi i "lupi" riuscivano a pareggiare col giovane Szatmari, ma un altro clamoroso errore di Corallo e la bravura di Tavano affossavano l'Avellino. A Trieste, anche in assenza



Giuseppe Incocciati

di Corallo non certo da individuare quale unico responsabile dei guai degli irpini, la difesa ha continuato a ballare subendo, parliamo soprattutto delle prime due circostanze, goal sicuramente evitabili. Dall'esordio De Zeri, ed in parte da Ciotola, gli unici lampi di un'altra gara da dimenticare.

reparto difensivo. Al centro Difendi è una scommessa tutta da verificare, così come il gigante ungherese Vaskó. Le immediate alternative, Doudou e Pecorari, hanno molta esperienza in categoria, ma, il primo in particolare, sono reduci da stagioni non certo esaltanti sia a livello di squadra che personale. Di Corallo, considerati anche gli errori madornali nella gara di apertura col Livorno, i tifosi avellinesi

l'occasione del pronto riscatto per gli atleti guidati da Giuseppe Incocciati giunge già oggi pomeriggio. Tra le mura amiche Pellicori e compagni riceveranno il Cittadella di Foscarini. La compagine veneta ha rappresentato, lo scorso anno, la vera rivelazione del girone A della C1.

Si amaranito sono riusciti a conoscono bene i difetti. Sugli esterni l'adattato Gavaglia (a sinistra) e l'ex catanese Gazzola (a destra) si sono distratti, finora, meglio in fase di propulsione offensiva che in quella di ripiegamento. Triestina-Avellino docet. I due, tra l'altro, sembrano non avere alcuna alternativa. Di N'Ze, difensore scuola Inter, ostentamente conosciamo poco. Nel reparto nevralgico spicca la riconferma dell'inesauribile frangiflutti Domenico Di Cecco, garanzia di corsa e palloni recuperati. Attorno a lui, però, tante incertezze. Non ha destato certamente una buona impressione Romondini. L'ex spezzino appare lento nei movimenti ed impacciato negli appoggi. I due, invece, che potrebbero svolgere il ruolo di regista (De Martino e Dettori), sono da rivedere. L'ex del Pescara



Massimo Pugliese

riconquistare la B grazie ad una pirotecnica partita nella finale di ritorno dei play off in quel di Cremona contro la favoritissima Cremonese di Mondinico. Il Cittadella è una diretta concorrente per la salvezza dell'Avellino. Rispetto allo scorso anno ha mantenuto la stessa assatura di squadra.

ha sicuramente buona tecnica, ma in quanto a velocità di esecuzione lascia a desiderare. De Martino, reduce da stagioni grigie dopo i promettenti esordi nel vivaio romanista, sta giocando sulla fascia in un ruolo certamente non suo ed è ancora in precarie condizioni fisiche. Una buona impressione ha suscitato Komar proveniente dal settore giovanile della Sampdoria: veloce e

Tra sette giorni, invece, l'Avellino dovrà assolvere ad un compito, almeno sulla carta, ben più arduo. I "lupi", infatti, renderanno visita a quell'AlbinoLeffe che lo scorso anno ha conteso la serie A al Lecce nella finale play off. Sulla panchina seriana siede una vecchia conoscenza della serie A. Stiamo parlando di Armando Maizzone, attaccante dell'Atalanta ad inizio anni Novanta.

La società del presidente Andreolotti non ha venduto il pezzo pregiato Cellini e mira ad un altro campionato di alta quota.

Nel turno successivo, che si giocherà martedì 24 settembre, i "lupi" affronteranno al "Partenio" un rinnovato Grussato, formazione che si candida al titolo di rivelazione dell'anno.

E. S.

es. S.

BASKET A1 - GLI UOMINI DI MARKOSKI SE LA DOVRANNO VEDERE CON IL SIENA DI FINLEY

# L'Air pronta per la sfida di Supercoppa

AVELLINO - La stagione delle riconferme. Dopo l'exploit dello scorso anno, la Scandone è chiamata a dimostrare di non aver rappresentato solo una meteora nel cielo dell'élite del basket nostrano. Gli appassionati ricorderanno che il team, guidato allora da Matteo Boniccioli, era riuscito a vincere la Coppa Italia, qualificarsi per l'Eurolega e lottare per lo scudetto giungendo fino alle semifinali play off. Andato via il tecnico triestino per ragioni di carattere personale, il presidente Vincenzo Ercolino, coadiuvato dal figlio Luigi, confermato amministratore delegato, ha deciso di voltare pagina affidandosi, però, a due vecchie conoscenze della pallacanestro irpina. Stiamo parlando del direttore generale Antonello Nevola, reduce dalla felice parentesi di Montegrano e, soprattutto, di coach Zare Markovski, al ritorno in Irpinia dopo tre anni. Completano l'organigramma l'allenatore in seconda, Gianluca Di

## FIORENTI E FOTI HANNO ALLESTITO IL NUOVO GRUPPO

### Pallavolo, si punta al rilancio

AVELLINO - Rilancio. Questa, dopo il mesto ritorno in B1 della scorsa annata, è la parola d'ordine in casa Pallavolo Avellino. Il presidente Gianfranco Fiori, supportato dal prezioso lavoro dell'amministratore delegato Foti, ha allestito un team nuovo di zecca. Mari, Gallotta, Beltran, Coscione, Cuomo, Rumiano e Minerva i fiori all'occhiello del mercato verde. La società di Corso Europa, dunque, ha una voglia matta di cancellare l'onta della retrocessione patita nella stagione appena trascorsa. In questo senso i primi segnali sono arrivati sin dalla fine di giugno quando, al confermato allenatore

Narducci, è stato "regalato" un giocatore del calibro di Stefano Mari. Martello riceitore di 194 centimetri, Mari giocava lo scorso anno a Verona in A2. Muro, attacco e ricezione sono i punti forti dell'atleta ex Trieste e Latina in A1. Con una lunghissima carriera alle spalle, è giunto in Irpinia l'italo-cubano Angel Beltran. Schiacciatore di 203 centimetri, Beltran è molto duttile adattandosi indifferentemente ai ruoli di centrale e di banda opposta. Nella sua scheda figura anche una stagione in A1 col Montichiari. A completamento della diagonale di schiacciatori ecco Danilo Gallotta, 195 centimetri d'altezza. Il giocato-

re di Eboli (fratello di Cosimo, martello del Corigliano in A1), vanta un lungo curriculum tra B1 ed A2. Cresciuto nel Napoli, Gallotta lo scorso anno ha militato in B1 tra le fila del Gioia del Valley. Altro fratello d'arte è Daniel Coscione (Matia e soprattutto Mamel, già regista della nazionale italiana). Ventiquattro anni, il palleggiatore piemontese è dotato di una buona battuta e di un'ottima capacità di nascondere il pallone al muro avversario. Camparo di Pomigliano, Ivan Cuomo rappresenta la scommessa di mister Narducci. La caratteristica principale di Cuomo è l'abilità sotto rete. Per il centro è

tornato in Irpinia l'avellinese Dario Rumiano. Quasi Ventiseienne di 202 centimetri, Rumiano ha giocato le ultime due stagioni in B2 con Praia prima e Sparanise poi. Infine, il costante Alberto Minerva, centrale pugliese di ventitré anni la scorsa stagione a Molfetta. Dunque, bisogna sottolineare come i dirigenti verdeblù abbiano lavorato accuratamente per l'allestimento della nuova squadra. D'altronde, il restringimento da quattro a tre giorni della B1 fa presumere un innalzamento verso l'alto del livello tecnico del campionato e la società di Corso Europa non vuol farsi trovare impreparata.

I. S.

Gennaro, ed il team manager Larry Middleton. E il roster? Conferme sono giunte per Williams, Radulovic, Liscicky e Paolisso. Sono arrivati, invece, Warren, Cinciari, Slay, Tusek, Dickau, Crosariol e Porta.

Sulla carta la compagine biancoverde sembra rispondere alla esigenza di duttilità richiesta dal coach macedone degli irpini. Warren è una guardia americana bravo nella penetrazione e nel tiro da tre punti.

Cinciari, ex Biella, è una guardia che sa fungere anche da play. Slay, proveniente da Capo d'Orlando, gioca da ala piccola. Smailito un brutto infortunio, l'americano appare pronto a tuffarsi nella nuova av-

ventura. Tusek è il classico cestista di esperienza. Molte le presenze dell'ala anche in Eurolega. Dickau è la vera e propria stella del mercato di Avellino. Il play-maker a stelle e strisce ha sempre giocato

in NBA ed è alla sua prima esperienza in Europa. Una volta calatosi nella nuova realtà, Dickau dovrebbe diventare il faro del roster di Antonello Nevola. Andrea Crosariol è la grande scommessa di Markovski.

I. S.

Proveniente da una stagione in chiaroscuro alla Virtus, il centro è arrivato alla Scandone fortemente voluto proprio dal suo mentore macedone. Ultimo, ma non come importanza, è l'acquisto di Antonio Porta. Italo-argentino, la guardia-play ex San Pietroburgo ha appena conquistato da attore non protagonista la medaglia d'argento con la nazionale sudamericana ai giochi olimpici di Pechino. Porta, tra le altre cose, è un ottimo tiratore da tre punti. Markovski e i suoi, intanto, dal ritiro di Bormio stanno preparandosi al primo, importante appuntamento della stagione. Il 30 settembre, infatti, Dickau e compagni proveranno ad affiancare alla Coppa Italia la Supercoppa di Lega nella bacheca di Piazza Libertà. Avversario il fortissimo Siena del neoacquisto Finley. Antipasto gustoso di campionato ed Eurolega che giungeranno ad Avellino ad ottobre, lavori del Palazzetto permettendo.



Certificata ISO 9002

# POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI  
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI  
MANIFESTI - ETICHETTE  
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI  
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

**STAMPA A CALDO PER ETICHETTE**

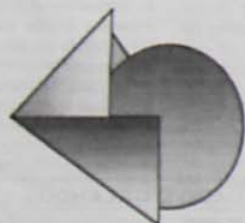
**Sede amministrativa e stabilimento**

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

E.mail: [polrugg@tin.it](mailto:polrugg@tin.it)

<http://poligrafica.ruggiero.it>



## GEO - CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



### Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

### Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

### Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti  
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

**Geoconsult s.r.l.**

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872

C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703